Angelo Acampora

SANTO CASSESE

Il poeta di *NUTTATA 'E SENTIMENTO*



Strenna Natalizia – 2020

Castellammare di Stabia

©Copyright 2020

Proprietà letteraria riservata

E' vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica, la riproduzione del testo e delle immagini, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo, senza l'espressa autorizzazione dell'autore. E' vietata la citazione senza menzionare la fonte.

In copertina:

Santo Cassese, in "Piedigrotta La Canzonetta 1915", anno VIII, n. 8 – 9, agosto 1915.

Santo Cassese nacque a Castellammare di Stabia il 12 dicembre 1876 nella casa al vico Acque Minerali 2, una traversa tra lo stabilimento delle Terme e via Benedetto Brin, scomparsa nel 1956 con l'abbattimento del vecchio fabbricato borbonico e la costruzione ampliata del nuovo. Il padre Vito esercitava il mestiere di "Pittore", comprensibilmente pittore-decoratore, un misto di artigiano-artista. La madre si chiamava Caterina Luongo. Contrariamente a quanto si pensasse la famiglia doveva essere agiata se gli permise di studiare. Si applicò alla storia dell'Arte e imparò tre lingue: inglese, francese e tedesco, che gli consentirono di impiegarsi come guida per accompagnare i forestieri a visitare i musei e i monumenti di Napoli e dintorni.

Col debutto come paroliere accreditato assunse il nome d'arte di **Alessandro**. La prima canzone si ritiene che sia ***Viene a vucà*** del 1905, musicata nientedimeno che da Salvatore Gambardella (il mitico autore de *'O marenariello*). Ma, pare, che avesse già cominciato la sua breve carriera artistica.

Del 1907 abbiamo la marcetta ***So' turnato***, musicata come molte altre da Rodolfo Falvo, che lo distinguerà come uno dei più ricercati autori di questo genere. Il brano divenne talmente famoso che, dopo la sua morte, nel 1917 verrà inciso sul disco dalla "donna più bella del mondo": Lina Cavalieri. Fece seguito nel 1908 ***Primma 'e turnà***, interpretato dall'"usignolo" della canzone napoletana Elvira Donnarumma. Alla Piedigrotta del 1909, all'Arena Nazionale Roma, piazzò un altro successo, che fece impazzire la gioventù partenopea in divisa: ***Nun chiagnere Carmé***, inserito poi nell'11° vol. dell'*Antologia Sonora della Canzone Napoletana* da Tonino Apicella nel 2008. Entrambe di Falvo. Sempre a Carmela nel 1910 dedicò il brano melodico: ***Carmè tu nasciste pe' mme*** con la musica di G. Capolongo. E poi ancora testi militareschi: ***E tu, Margaretè...*** (1910) con R. Falvo, ***'O sergente cannuniere*** (1911) con G. Lama, ***Parto per Tripoli*** con G. Spagnolo (1912) e ***Lettere 'e surdato*** con V. Medina, incisa su disco da Teresa De Matienzo proprio nell'anno che morì. Molte altre canzoni sono ancora da ricercare, anche perché mai più riproposte. Insieme col giornalista e redattore del periodico "La Follia" Vincenzo Cipro scrisse anche **Voca pe' Capri**, pubblicata da Bideri e

musicata da Giuseppe Capaldo, l'indimenticabile coautore di *'A tazza 'e cafè*.

Alla Piedigrotta "La Canzonetta" del 1913 Cassese presentò due brani: la solita marcetta, ***Turnarrà...*** con Gaetano Lama e, sul filone degli stornelli romani, ***Sturnellata Napulitana*** con Giuseppe Capolongo, portata al successo da Pasquariello. Proprio con questo musicista, alla Piedigrotta del 1908, aveva offerto quella che viene definita la più bella barcarola della canzone napoletana: ***Nuttata 'e sentimento***, un capolavoro indiscusso, ancora oggi riproposto con godimento unanime. Fu anche inserito nei film "Vecchia guardia", di Alessandro Blasetti del 1934, e "Napoli eterna canzone", del concittadino Silvio Siano nel 1949.

Libero Bovio racconta che allo scoppio della Grande Guerra, Santo partì richiamato nel 1915 come assistente alla Sanità (forse della C.R.I.), avendo 39 anni e sei figli, avuti da Teresa Gravante. Da notizie raccolte dal dirigente di Polizia di Castellammare, Umberto Vanacore, si è saputo che sarebbe morto da eroe dopo essersi lanciato nelle trincee per portare in salvo dei soldati intossicati dai gas nocivi che, pare, venissero sperimentati dagli austriaci proprio in quei giorni. Egli stesso ne sarebbe rimasto gravemente ustionato, tanto che morì giorni dopo, il 17 maggio del '16. Viene dato per caduto sul Monte Santo, la stessa altura che porta il suo nome. Il ruolino militare è alquanto imbarazzante, poiché risulta registrato nel Distretto Militare di Nola come soldato semplice di fanteria e assegnato al 228° Reggimento Milizia Territoriale. Poi annotato deceduto per malattia nella "24 Sezione di Sanità". Se così fosse non poteva far parte di una forza combattente al fronte per via dell'età e perché aveva sei figli. Non siamo ancora giunti alla disfatta di Caporetto, quando la patria fu costretta a richiamare le riserve e le giovani leve del '99. La "24 Sezione di Sanità", indica un settore segreto del fronte, individuabile su una griglia numerata. Tra l'altro il 228° fu aggregato alla brigata Rovigo e fu impiegato in prima linea solo il 24 giugno. Non è chiaro neanche cosa volesse significare "deceduto per malattia", cioè se fosse stata la conseguenza di un gas tossico o un escamotage per non rivelare altro. In un'ulteriore annotazione viene segnalato molto vagamente morto "in seguito a shock nervoso". D'altronde non si comprende perché la salma non tornò mai a casa. Trovò degno riposo

solo nel 1938 nel sacrario di Caporetto, oggi in territorio sloveno. A questo punto nasce il sospetto che questi dati siano stati manipolati per non divulgare che avesse fatto parte di un reparto d'*Intelligence*, avendo come prerogativa non comune (e ricercata dai Servizi Segreti) la conoscenza parlata di tre lingue, tra cui proprio il tedesco. Evidentemente un escamotage per mantenere a riparo dallo spionaggio nemico il probabile reparto di appartenenza.

L'ultimo suo brano ***Si sta voce*** fu presentato postumo alla Piedigrotta de "La Canzonetta" nel 1917.

Nel 2000 rintracciai la copiella priva di musica de **'O bagno d''a Turretta**, una macchietta per comici, probabilmente musicata da lui stesso quando, ancora sconosciuto, non era riuscito ad accedere a musicisti di vaglio. La copiella non ha indicazioni tipografiche e si vendeva sotto la Galleria Umberto. A convalidare questo sospetto è anche il fatto che risulta intestata a un precedente nome d'arte: "Santoro Cassese". Per il desiderio di ascoltarla, Francesco Cesarano ha rimusicato i versi. Proprio in quell'anno, col suo accompagnamento alla chitarra, la canzone fu eseguita al teatro Supercinema da Rosalba Spagnuolo nello spettacolo da me scritto e diretto: *Addio mia bella Napoli 1900-1925*.

Angelo Acampora

Castellammare di Stabia, strenna natalizia 2010.

Bibliografia essenziale

1. AA.VV., *Nuova enciclopedia illustrata della Canzone Napoletana* (a cura di Pietro Gargano), Magmata, Napoli 2008, voll.7.
2. Archivio Stato Civile, Comune di Castellammare di Stabia, Estratto di nascita.
3. Acampora A., *Cassese, il poeta di "Nuttata 'e sentimento"*, in *Opinione di Stabia*, anno IV, n. 38, maggio 2000.
4. Bovio L., *I glorificatori di Napoli*, in "Piedigrotta La Canzonetta", Napoli 1915.
5. Cipro V., *Le canzoni mie*, Bideri, Napoli 1920.
6. D'Angelo G., *I ragazzi del '99. Gli stabiesi alla Grande Guerra*, Nicola Longobardi Ed., Castellammare di Stabia, 2006.
7. De Mura E., *Enciclopedia della Canzone Napoletana*, Il Torchio, Napoli, 1968-9, voll. 3.
8. Pasqualini M.G., *Carte segrete dell'Intelligence italiana 1919 – 1949*, Ministero delle Difesa, RUD, Roma 2007, vol. 1°.
9. Petriccone D. *Piccola storia della canzone napoletana*, Messaggerie Musicali, Milano 1959.
10. *Piedigrotta La Canzonetta 1913*, Napoli 1913.
11. Plaitano G., *Alessandro (Santo) Cassese*, https://www.archivioplaitano.it/2020/09/30/alessandro-santo-cassese/
12. Scialò P., *Storia della canzone napoletana 1824 – 1931*, Neri Pozza, Milano, 2017, vol. 1°.
13. Iocca V., *Alessandro Cassese*, http://musicadautoredintorni.blogspot.com/2010/02/commento-alla-puntata-del-140210-di.html
14. Vanacore U. (Maresciallo di Polizia), classe 1920, musicologo, confidenze personali.
15. http://www.itinerarigrandeguerra.it/Le-Armi-Chimiche-Nella-Prima-Guerra-Mondiale

SO' TURNATO

(versi di S. Cassese – musica di R. Falvo)

Doppo tre anne 'e luntananza amara
Senza 'o surriso 'e st'uocchie nire nire
Sensa 'a parola 'e sta vucchella cara
Songo turnato pe' nun cchiù partì

Carmè, Carmè
Carmè, Carmè
Tutto stu tiempo aggio penzato a te
Sultanto a te
Sultanto a te
Carmela bella mia! Sultanto a te!

Uh! Quanta suonno st'uocchie hanno perduto
Carmela bella mia, quanta nuttate
Chiammann''o nomme tuio aggio chiagnuto
Quanta suspire so' vulate a te!

Carmè, Carmè...

E nu penziere nun m'ha mai lassato
Aggio cuntato 'e juorne, ore e minuto
Credevo 'e nun turnà, ma so' turnato
E so' turnato pe' murì cu te!

Carmè, Carmè...

